

[Home](#) > [Printer-friendly PDF](#) > [Aggregatore di feed](#)

[Un corso per dare sostanza al concetto di democrazia della cultura](#)

[Superando](#) - 31 Agosto 2026 - 2:13pm

«Questo – come viene sottolineato – è un progetto che nel pratico guarda all'accessibilità diretta al patrimonio museale, ma che porta con sé la possibilità di dare sostanza al concetto di democrazia della cultura»: si parla di “**Apriti Museo! Corso di tras-formazione**”, dedicato ad operatori e operatrici museali che vogliano confrontarsi sui temi dell'accessibilità comunicativa, fisica e sensoriale dei patrimoni culturali, in maniera diretta, pratica e interdisciplinare, bella iniziativa di cui è stata promossa la terza edizione

Già negli anni scorsi [ci siamo occupati](#) di **Apriti Museo!2 Corso di tras-formazione** dedicato ad operatori e operatrici museali che vogliano confrontarsi sui temi dell'accessibilità comunicativa, fisica e sensoriale dei patrimoni culturali, in maniera diretta, pratica e interdisciplinare. La bella iniziativa, promossa sempre dalla **Fondazione Centro Culturale Valdese**, in collaborazione con il **Servizio di CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa)** del **BUM Centro Autismo** della Diaconia Valdese (Area Salute), giunge ora alla sua **terza edizione**, in programma a **Torre Pellice** (Torino), **dal 5 al 7 ottobre** prossimi, mantenendo la propria duplice offerta, ossia da una parte **un livello base**, per chi si affaccia per la prima volta al tema dell'accessibilità comunicativa e dall'altra un **livello avanzato**, per chi desideri approfondire conoscenze già acquisite, questa volta arricchito anche dalla versione *lab+*, come spazio di condivisione permanente tra chi ha seguito i vari livelli di corso.

«L'intento del progetto – sottolineano i promotori – è di proseguire nella condivisione e nella diffusione dei risultati raggiunti finora in un programma decennale in cui le metodologie della CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) sono state studiate, sperimentate e applicate alle attività del Museo Valdese, diventando parte fondante dei servizi educativi. Durante questi anni, infatti, si sono sperimentate **modalità e materiali differenti**, ora tutti a disposizione dei pubblici del Museo».

Questo impegno costante, come avevamo già a suo tempo segnalato, ha portato al riconoscimento di **Museo Altamente Comunicativo**, e anche alla pubblicazione del libro **Apriti Museo!2. Esperienze, teorie e pratiche dell'accessibilità comunicativa per patrimoni culturali**, corredato dal “Quaderno degli esercizi”, un traguardo che, afferma **Davide Rosso**, direttore della Fondazione Centro Culturale Valdese, «non solo corona un lavoro di dieci anni, ma anche la realizzazione di uno strumento che può essere messo a disposizione di quanti guardano all'accessibilità al patrimonio culturale, e museale in particolare, come a **un valore da realizzare nel concreto**. In tal senso, il riconoscimento di *Museo Altamente Comunicativo* è altrettanto importante perché premia un progetto che nel pratico guarda all'accessibilità diretta al patrimonio museale, ma che porta con sé la possibilità di dare sostanza al concetto di democrazia della cultura. Un modo per aprire sempre più alla possibilità di poter accedere a questa andando oltre al “riuscire” ad accedervi». «Mettere a disposizione del territorio le competenze che abbiamo maturato grazie al nostro Servizio di CAA – aggiunge **Loretta Costantino**, responsabile del **BUM Centro Autismo** della Diaconia Valdese (Area Salute) – ci permette di portare avanti ciò in cui crediamo fermamente: il **diritto alla partecipazione e alla fruizione da parte di tutti e tutte** delle opportunità e delle bellezze che il patrimonio culturale offre. L'esperienza degli anni scorsi e questa che proponiamo quest'anno prosegue nel nostro intento di creazione di una rete di legami e relazioni che promuovano una società sempre più sensibile e pronta alla convivenza delle diversità».

Specificatamente rivolto a figure professionali dell'ambito museale – quali responsabili dei servizi educativi, guide, personale a contatto con il pubblico, curatori – il corso si articolerà dunque su una **formazione teorica e pratica, interdisciplinare, personalizzata sui singoli contesti museali**

, strutturandosi in **tre fasi**: *Introduzione al tema e saluti istituzionali* (online, 23 settembre, ore 17-19; *Formazione teorica e pratica* (a Torre Pellice, in forma residenziale, con *Livello base*, dal 5 al 7 ottobre, per un totale di 24 ore e *Livello avanzato e lab+*, dal 6 al 7 ottobre, per un totale di 16 ore); *Supervisione post corso* (online e in presenza).

Il corso sarà tenuto dal Gruppo di studio *Musei e CAA* della Fondazione promotrice, composto da:

Laura Castellano, educatrice specialista in CAA; **Nicoletta Favout**, responsabile dei Servizi Educativi del Museo Valdese; **Sara Favout**, educatrice specialista in CAA, del Servizio di CAA del BUM Centro Autismo; **Anna Peraldo**, educatrice museale; **Gabriella Veruggio**, fisioterapista specialista in CAA, già fondatrice e presidente di ISAAC Italy; **Alice Zenatti**, educatrice-pedagogista.

Le candidature per partecipare possono essere inviate **entro il 13 settembre**. (S.B.)

Per informazioni e iscrizioni: il.barba@fondazionevaldese.org.

L'articolo [Un corso per dare sostanza al concetto di democrazia della cultura](#) proviene da [Superando](#).

Il progetto “Reti Inclusive” diventa operativo, con l’avvio di sportelli fisici in sei Regioni italiane

[Superando](#) - 31 Agosto 2026 - 1:11pm

Voluto per garantire alle persone con disabilità un accesso pieno, dignitoso e paritario alle prestazioni del territorio e al welfare di comunità, il progetto “Reti Inclusive: Comunità Accessibili per Tutti”, che ha per capofila la Federazione FISH, sta per avviare la propria fase maggiormente operativa, ossia l’attivazione di una rete integrata di sportelli fisici in sei Regioni italiane (Basilicata, Calabria, Campania, Lombardia, Umbria e Sicilia)

Promosso dalla [FISH](#) (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie), in veste di capofila, e grazie alla propria capillare rete associativa, con il contributo nello specifico di [UILDM](#) (Unione italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), [AISM](#) (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), [FIADDA](#) (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone sorde e Famiglie), [AIPD](#) (Associazione Italiana Persone con sindrome di Down), [ANGSA](#) (Associazione Nazionale Genitori di perSone con Autismo) e [FAIP](#) (Federazione delle Associazioni Italiane di Persone con lesione al midollo spinale), il progetto ***Reti Inclusive: Comunità Accessibili per Tutti***, realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio-Ministro per le Disabilità, è nato per **rispondere alla frammentazione e alla disomogeneità territoriale** nell’accesso ai servizi essenziali.

A tal proposito, con l’obiettivo di garantire alle persone con disabilità **un accesso pieno, dignitoso e paritario** alle prestazioni del territorio e al welfare di comunità, l’iniziativa avvierà la propria fase maggiormente operativa, nell’ormai imminente mese di settembre, ossia l’attivazione di una **rete integrata di sportelli fisici in sei Regioni italiane** (Basilicata, Calabria, Campania, Lombardia, Umbria e Sicilia).

«Questi presidi – spiegano i promotori – non saranno semplici uffici di informazione, ma anchepunti di **orientamento e supporto attivo** pensati per accompagnare i cittadini e le loro famiglie nella costruzione di **progetti di vita personalizzati**, superando le disuguaglianze geografiche e burocratiche. Tutti gli sportelli saranno aperti al pubblico per 12 ore mensili e condideranno i medesimi standard di qualità: totale accessibilità per persone con disabilità sensoriali, intellettive, motorie o psichiche e l’impiego di personale specializzato capace di offrire un modello di supporto personalizzato (care management) anziché una semplice consulenza burocratica».

«Con l’avvio di questi presidi a settembre – si aggiunge -*Reti Inclusive* vuole dare il proprio contributo per trasformare il welfare locale in un sistema realmente connesso, equo e a misura di ogni cittadino e cittadina». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: ufficiostampa@fishets.it.

L'articolo [Il progetto “Reti Inclusive” diventa operativo, con l’avvio di sportelli fisici in sei Regioni italiane](#) proviene da [Superando](#).

PERSONALE ATA – DECRETO RETTIFICA IMMISSIONI IN RUOLO A.S. 2026/27

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 31 Agosto 2026 - 12:54pm

Salute e diritti sessuali e riproduttivi delle persone con disabilità

[Superando](#) - 31 Agosto 2026 - 12:39pm

Poter vivere liberamente relazioni affettive e sessuali, decidere del proprio corpo e se diventare genitori, poter dire sì o no, poter scegliere e altro ancora, sembrano dimensioni intime e naturali dell’esistenza, eppure, per molte persone con disabilità, continuano ancora oggi a essere diritti limitati, negati o semplicemente ignorati, come emerge da un recente rapporto dell’ENIL, la Rete Europea sulla Vita Indipendente, che raccoglie per altro anche esperienze positive sviluppate da diversi Paesi in tale ambito

Poter vivere liberamente **relazioni affettive e sessuali**, decidere del proprio corpo e se diventare genitori, poter dire sì o no, poter scegliere ecc., sembrano dimensioni intime e naturali dell’esistenza, eppure, per molte persone con disabilità, continuano ancora oggi a essere diritti limitati, **negati o semplicemente ignorati**. L’[ENIL](#) (European Network on Independent Living), ossia la Rete Europea sulla Vita Indipendente, ha pubblicato il proprio *Annual Report on the Independent Living Pillars: Sexual and Reproductive Health and Rights* (“Rapporto annuale sui pilastri della Vita Indipendente: salute e diritti sessuali e riproduttivi”), dedicato appunto alla **salute** e ai **diritti sessuali e riproduttivi delle persone con disabilità**. È la prima pubblicazione di una nuova serie annuale attraverso la quale ENIL stesso analizzerà i **18 Pilastri della Vita Indipendente**, partendo soprattutto dalle esperienze concrete delle persone con disabilità.

Ciò che emerge da questo primo rapporto merita attenzione. Ancora oggi servizi sanitari e informazioni possono essere **inaccessibili**. L’educazione affettiva e sessuale **raramente considera davvero le persone con disabilità**. La genitorialità può incontrare **ostacoli e pregiudizi**. La capacità giuridica viene **talvolta negata** senza che siano garantiti adeguati strumenti di supporto alle decisioni e, soprattutto, continua a sopravvivere **uno degli stereotipi più profondi**: quello che considera le persone con disabilità come esseri privi di desiderio, sessualità, affettività o aspirazioni familiari.

Il rapporto affronta anche **realità molto più gravi**: violenza di genere, sterilizzazioni forzate e coercizione riproduttiva. La sterilizzazione forzata, ad esempio, è ancora consentita in diversi Paesi dell’Unione Europea e le donne con disabilità risultano maggiormente esposte alla violenza fisica e sessuale.

ENIL sceglie inoltre di leggere questi fenomeni attraverso una **prospettiva intersezionale**, ricordando che **la disabilità non esiste mai isolata dal resto della vita di una persona**. Essere donna, ragazza, persona LGBTIQ+, migrante, appartenere a una minoranza oppure avere una disabilità intellettuale o psicosociale può significare trovarsi all’incrocio di discriminazioni differenti, che si sommano e talvolta si rafforzano reciprocamente.

Ma il rapporto non racconta soltanto ciò che non funziona, raccoglie **anche esperienze positive sviluppate in diversi Paesi**: supporto tra pari, servizi sanitari accessibili, formazione dei professionisti, sostegno alla genitorialità, ricerca partecipata e iniziative guidate direttamente dalle persone con disabilità.

Ed è proprio qui che il tema incontra pienamente la Vita Indipendente, che non significa soltanto poter uscire di casa, lavorare, studiare o avere un assistente personale. **Significa avere il controllo della propria esistenza.** Significa poter scegliere con chi vivere, chi amare, come vivere il proprio corpo e la propria sessualità. Significa poter ricevere informazioni comprensibili e accessibili, decidere se avere figli, costruire una famiglia ed essere protetti dalla violenza e dalla coercizione.

Su questi temi la nostra Associazione [[Attiva-Mente](#), Associazione sammarinese, N.d.R.] aveva già voluto accendere i riflettori il 5 maggio scorso, in occasione della Giornata Europea della Vita Indipendente, attraverso il forum pubblico [Beyond Bodies – Intersezionalità e disabilità](#) [se ne legga anche [sulle nostre pagine](#), N.d.R.].

Non solo, avevamo presentato al governo sammarinese l'Istanza d'Arengo [Diritto all'affettività e alla sessualità per le persone con disabilità](#), successivamente approvata. Un accoglimento importante, con il quale le Istituzioni sammarinesi hanno riconosciuto la necessità di affrontare concretamente questi diritti. Eppure, da allora, non risultano iniziative finalizzate all'elaborazione di una normativa in materia.

Sia il forum che l'Istanza d'Arengo nascono dalla medesima consapevolezza: le persone con disabilità **non costituiscono un gruppo omogeneo.** Genere, orientamento sessuale, identità e condizioni economiche e sociali possono intrecciarsi con la disabilità e produrre discriminazioni multiple, ma anche esperienze e bisogni profondamente diversi. Per questo parlare seriamente di Vita Indipendente significa **parlare dell'intera persona.** Senza lasciare nell'ombra il corpo, l'affettività, la sessualità, la genitorialità e, soprattutto, senza lasciare ad altri il potere di decidere ciò che una persona può o non può essere.

* [Attiva-Mente](#) è un'Associazione della Repubblica di San Marino.

A [questo link](#) è disponibile il testo completo del rapporto prodotto da ENIL, a [quest'altro link](#) una sintesi dello stesso in linguaggio semplice da leggere e da comprendere.

L'articolo [Salute e diritti sessuali e riproduttivi delle persone con disabilità](#) proviene da [Superando](#).

[decreto assegnazione provincia DSGA PER SCORRIMENTO](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 31 Agosto 2026 - 12:00pm

You must be logged into the site to view this content.

[Mobilità di fatto IRC A.S. 2026-27. Avviso: Integrazione e rettifiche delle utilizzazioni IRC – a.s. 2026-27](#)

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 31 Agosto 2026 - 11:09am

Allegati m_pi.AOOUSPCS.REGISTRO UFFICIALE(U).0012891.31-08-2026 (216 kB)CS_BIS - UTILIZZAZIONI SECONDO GRADO - 26_27_Firmato (838 kB)UT. SAN MARCO - 26_27 PRIMO SETTORE_Firmato (599 kB)UTILIZZAZIONI ROSSANO CARIATI PRIMO SETTORE ...

[Avviso pubblico per avvio procedura di individuazione, per l'a.s. 2026/2027, di n. 24 unità di personale ATA per le esigenze dell'USR per la Calabria ai sensi del decretollegge 31 maggio 2024, n. 71, come convertito da Legge n. 106/2024](#)

[le cui...](#)

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 29 Agosto 2026 - 11:35am

[Personale ATA – Immissioni in ruolo – Individuazione nuovo aspirante profilo di collaboratore scolastico su rinuncia](#)

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 29 Agosto 2026 - 10:40am

Allegati ATA_SCORRIMENTO_CS_m_pi.AOOUSPCS.REGISTRO UFFICIALE(U).0012782.29-08-2026 (180 kB)

[INCARICHI TD 2026/2027 – Pubblicazione esiti primo turno di nomina](#)

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 29 Agosto 2026 - 10:37am

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

[La cura “divina” di chi sta agli ultimi posti: una lezione di quasi tremila anni fa](#)

[Superando](#) - 28 Agosto 2026 - 6:15pm

La presentazione del libro “L’umanesimo di Omero” in un liceo, un ragazzo con difficoltà psicofisiche e un noto episodio dell’“Odissea”, quello di Ulisse travestito da mendicante, che viene accolto dal guardiano di porci Eumeo, per tratteggiare «una lezione di quasi tremila anni fa – scrive Luca Grecchi - , su cui molte persone ancora oggi potrebbero riflettere» Un disegno dedicato all’episodio di Odisseo (Ulisse) travestito da mendicante ed Eumeo, nel XIV libro dell’“Odissea”

Nel 2012 fu pubblicato un mio libro, [L’umanesimo di Omero](#), che un amico, docente di greco in un Liceo Classico di Torino, volle subito presentare nella sua scuola. Contrariamente a quanto i relatori seri fanno in questi casi, quel giorno arrivai senza appunti da leggere, nonché senza slide da proiettare, nella personale convinzione, che tuttora mantengo, che in certi contesti l’esposizione a braccio – soprattutto se animata da domande, che invito sempre gli studenti a rivolgere, qualora lo desiderino – costituisca la modalità migliore. Nei minuti precedenti l’incontro, in cui ero seduto al mio posto attendendo la persona che avrebbe dovuto presentarmi, vidi nella prima fila della sala, vicino a quella che poteva essere la “sua” insegnante di sostegno, **un ragazzo con verosimili difficoltà psicofisiche.**

In quell’epoca non erano molti gli studenti liceali con disabilità marcate, per l’infelice opinione, purtroppo non scomparsa, secondo cui le persone con disabilità **dovrebbero iscriversi tutti a scuole facili**, tendenzialmente agli istituti professionali, poiché i licei sono troppo difficili per loro.

In ogni caso, non avendo fogli da fare scorrere, né computer da collegare, in quei pochi minuti che mi separavano dalla lezione, mi misi, cercando di non farmi notare troppo, ad osservare.

Il ragazzo era arrivato un po’ prima degli altri, e si era seduto subito dopo la porta d’ingresso. Le decine di studenti entrati in seguito dovettero dunque, inevitabilmente, passargli davanti per trovare posto. Ne vidi transitare molti, anche verosimilmente suoi compagni di classe, ma **nessuno si fermò a rivolgergli nemmeno un saluto.** Il ragazzo vedeva ciò che avveniva e i suoi occhi esprimevano il suo stato d’animo.

Pensava forse, tra sé, nel guardare i gruppetti di rientro dall'intervallo, parole come queste: «Ma dai, chiedetelo anche a me se ieri sera ho visto la partita, che l'ho vista, e mi è piaciuta. Dai, ditelo anche a me se quando finisce andiamo a mangiare un panino, che oggi c'è il rientro pomeridiano. Dai, su, domandatelo pure a me se mi va qualcosa al distributore di bevande, che ci andiamo insieme prima che inizi»... Non lo so, naturalmente, se questi furono davvero i suoi pensieri. Solo una volta si volse verso di me, ma senza, come ovvio, alcun interesse verso questo tizio venuto lì a fare non si sa bene che cosa. Lui pensava giustamente ai suoi compagni, ai quali, tuttavia, risultava indifferente. Valutai allora di variare un po' la scaletta dell'intervento che avevo programmato, e di soffermarmi, in maniera specifica, **su un episodio dell'Odissea**.

Credo sia noto a molte persone uno degli eventi finali del viaggio di **Odisseo [Ulisse]** di rientro dalla guerra di Troia, ossia il **ritorno ad Itaca**. Accompagnato in nave dai Feaci, che lo lasciarono in una zona impervia dell'isola, vicino ad una grotta dove poté nascondere i tesori che gli stessi gli avevano donato, Odisseo iniziò a pensare a cosa fare per rientrare in possesso della sua dimora. La casa era infatti occupata da un centinaio di Proci, ossia di possidenti locali che ormai, da anni, cercavano di farsi sposare dalla di lui moglie, Penelope, per ereditare il regno. Odisseo, per quanto fosse un valoroso guerriero, non avrebbe potuto recarsi alla reggia da solo, affrontandoli tutti insieme. Occorreva pertanto un piano.

Athena [Minerva] dea della sapienza e della giustizia, nonché sua protettrice – in quel libro cercavo di mostrare come Odisseo, nell'opera omerica, non fosse principalmente un astuto mentitore, come troppo spesso è stato interpretato dalla tradizione, bensì soprattutto un uomo sapiente e giusto –, **lo “trasformò”** allora, per preservarlo dai pericoli, **in un anziano mendicante**, in modo tale che egli si potesse recare indisturbato sul posto per studiare la situazione.

Odisseo necessitava tuttavia di alleanze. La prima che gli venne in mente fu quella col proprio **vecchio guardiano dei porci, Eumeo**, che era sempre stato persona buona e fedele. Si recò allora alla sua capanna, e lo trovò intento al lavoro che quotidianamente i Proci gli impartivano, ovvero allestire loro un banchetto di carni da preparare allo spiedo.

Immaginiamoci la scena. Eumeo, preso dalla sua attività, vede venire avanti questo vecchio mendicante, che sicuramente gli avrebbe chiesto qualcosa: cibo, ospitalità, supporto. Invece di reagire come avrebbero fatto molti di noi, ossia, nella migliore delle ipotesi, **con indifferenza** – come, appunto, fecero i compagni dello studente di cui sopra, che per altro non aveva chiesto nulla –, il guardiano, che era di nobili origini, sospese tutto quello che stava facendo e **lo accolse**.

Non riprendo le parole testuali del **libro XIV dell'Odissea**, che ciascuno può andare a rivedere, ma il loro senso. Eumeo, infatti, prima che il vecchio potesse domandare qualcosa, gli disse subito che, nonostante la sua povertà, tutto quello che aveva lo avrebbe condiviso con lui: un po' di pane, un po' di carne, un po' di vino, un giaciglio per riposarsi. Solo dopo, e soltanto se avesse voluto, gli avrebbe detto chi era, e come avrebbe potuto essergli di aiuto.

Odisseo, rinfrancato dall'aver trovato la stessa persona, nell'animo, che aveva lasciato vent'anni prima, provò a ringraziarlo, ma Eumeo lo interruppe, affermando che **poveri, stranieri, supplici, in genere tutte le persone in difficoltà, sono care agli dèi**. Anzi: potrebbero essere gli dei stessi, venuti a misurare la nostra umanità, per cui è doveroso trattare con cura queste persone.

Chiesi allora agli studenti: per quale motivo, secondo voi, gli dèi misurano il nostro grado di umanità dal modo in cui trattiamo chi occupa gli ultimi posti della scala sociale? Attesi qualche secondo, ma non ci fu risposta. Dissi allora che, a mio avviso, per Omero la nostra umanità dipende da questo, perché chi sa donare, in modo rispettoso, senza volere nulla in cambio, come si fa appunto con chi è povero, lo fa per il semplice piacere di dare, insito nella nostra natura comunitaria, per cui si rivela umano al massimo grado. Per tale ragione Eumeo, tra i non aristocratici, risulta l'unico personaggio, nell'*Odissea*, ad essere definito “divino”. Una lezione di quasi tremila anni fa, su cui tuttavia molte persone, **ancora oggi potrebbero riflettere**.

**Docente di Storia della Filosofia all'Università di Milano-Bicocca (luca.grecchi@unimib.it), autore di “[Filosofia, inclusione, comunità](#)” (Scholé, marchio di Morcelliana, 2026, collana “Orso blu”), di cui abbiamo scritto [a questo](#) e [a questo](#) link. Il presente contributo di riflessione è già apparso in “[InVisibili](#)”, blog del «Corriere della Sera.it» e viene qui ripreso, con diverso titolo e minimi riadattamenti dovuti al differente contenitore, per gentile concessione.*

L'articolo [La cura “divina” di chi sta agli ultimi posti: una lezione di quasi tremila anni fa](#) proviene da [Superando](#).

Quando l'inclusione resta fuori dall'ufficio

[Superando](#) - 28 Agosto 2026 - 5:18pm

«L'inclusione – scrive Marco Macrì – non si misura dalle fotografie delle inaugurazioni o dai comunicati stampa. Si misura quando una madre entra in un ufficio con un figlio fragile e trova un'amministrazione capace di adattare le procedure alla persona, non la persona alle procedure. Perché se alla fine l'unica risposta che il sistema riesce a dare è «prenda il numerino e aspetti», allora non è la famiglia ad avere trovato una porta chiusa, ma è l'inclusione ad essere rimasta fuori dall'ufficio» Il giovane con disabilità al quale si sarebbe potuta certamente evitare la lunga attesa all'Anagrafe di Genova

Esistono due Italie. Quella raccontata nei convegni sull'inclusione, nelle conferenze stampa, nei manifesti istituzionali e nelle campagne sulla disabilità. E poi c'è quella reale, dove **una persona con disabilità grave** deve dimostrare di sapersi **adattare ai tempi della burocrazia**. Qualche settimana fa, presso l'**Ufficio Anagrafe di Genova**, è andata in scena l'ennesima rappresentazione di questa distanza.

Una madre si presenta con il proprio figlio, persona con disabilità grave e non autosufficiente, accompagnato dall'assistente che quotidianamente lo supporta. Non è una visita di cortesia: deve semplicemente rinnovare la carta d'identità. Il ragazzo soffre di **importanti problematiche comportamentali**. Restare in un ambiente chiuso, attendere a lungo, gestire rumori e persone, per lui non è una questione di pazienza. È una condizione che può trasformarsi rapidamente in una crisi. Circostanza **già rappresentata agli uffici anche in passato**.

Prima di recarsi all'Anagrafe, la madre si informa e riceve rassicurazioni sulla possibilità di presentarsi in mattinata. Arrivati sul posto, però, **la risposta cambia**: bisogna prendere il numerino e attendere il proprio turno. Come tutti.

Peccato che la disabilità grave non funzioni a numeri progressivi. Durante l'attesa, infatti, il ragazzo si getta più volte a terra, tenta ripetutamente di uscire dall'ufficio e vive un evidente stato di agitazione. La madre e l'assistente cercano di gestire **una situazione sempre più difficile** davanti agli occhi di tutti. Nessuna soluzione organizzativa. Nessun accomodamento. Nessuna valutazione del caso concreto.

A risolvere la situazione non è stata l'amministrazione, ma **un cittadino**, che con un gesto di semplice civiltà, ha ceduto il proprio turno.

Il dettaglio più emblematico arriva però dopo. Una volta iniziata la pratica, l'operatore comunica che la presenza del ragazzo non è più necessaria: era **sufficiente il riconoscimento visivo iniziale**. Tradotto: tutta quella lunga attesa avrebbe potuto essere evitata o **ridotta al minimo con un'organizzazione diversa**. Ed è proprio questo il punto. Nessuno pretende privilegi. Si chiede soltanto che il principio dei ragionevoli accomodamenti previsto dalla normativa **non resti uno slogan buono per i convegni**, ma trovi applicazione anche dietro lo sportello di un ufficio pubblico.

L'inclusione non si misura dalle fotografie delle inaugurazioni o dai comunicati stampa. Si misura quando una madre entra in un ufficio con un figlio fragile e trova un'amministrazione capace di **adattare le procedure alla persona, non la persona alle procedure**. Perché se alla fine l'unica risposta che il sistema riesce a dare è «prenda il numerino e aspetti», allora non è la famiglia ad avere trovato una porta chiusa, ma è

l'inclusione ad essere rimasta fuori dall'ufficio.

**Portavoce di Genova Inclusiva e referente nazionale della [Rete Caregiver e Disabilità Italia](#) (marcopompierrege@gmail.com).*

L'articolo [Quando l'inclusione resta fuori dall'ufficio](#) proviene da [Superando](#).

Personale Docente- incarichi a T.D. a.s. 2026/27 – Decreto Conferma su posti di sostegno

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 28 Agosto 2026 - 5:09pm

Storie di amore e di cura tra nonni, nonne e nipoti con sindrome di Down

[Superando](#) - 28 Agosto 2026 - 4:56pm

Non solo i bambini, ma anche i giovani e gli adulti con sindrome di Down trovano nell'estate l'occasione e il tempo di coltivare il legame con i nonni e in questo di apprendere, ma anche di dare e rendersi utili. Diamo dunque spazio ad alcuni bei racconti proposti dall'AIPD (Associazione Italiana Persone con sindrome di Down), che testimoniano il valore di questo legame, capace di offrire a tutti, giovani e anziani, una possibilità vitale: quella di rendersi utili, indipendentemente dall'età e dalle condizioni Charlotte e Hannah con i loro familiari (©AIPD Nazionale)

Per le **persone anziane** l'estate è caldo, fatica, a volte solitudine. Uscire di casa è un problema, dormire bene è difficile. Spesso se ne parla come di un'emergenza e i bollini rossi sono ancora più rossi, quando si rivolgono alle persone ultrasettantenni. I figli adulti alle prese con il lavoro fanno quel che possono e soprattutto se sono lontani non possono più di tanto. Allora i **nipoti**, per chi li ha, sono una risorsa preziosa: per bambini e ragazzi il tempo estivo è più disteso ed è più facile – per i più piccoli spesso provvidenziale – dividerlo con i nonni.

Così l'estate è per molti il tempo in cui la famiglia torna ad allargarsi, con beneficio di tutti, ma se questo è vero per tutte le famiglie, lo è anche **per quelle della nostra Associazione** [[AIPD](#)-Associazione Italiana Persone con sindrome di Down, N.d.R.]: non solo i bambini, ma anche i giovani e gli adulti con sindrome di Down trovano nell'estate l'occasione e il tempo di coltivare il legame con i nonni e in questo di apprendere, ma anche di dare e rendersi utili.

Qui di seguito, grazie alla collaborazione delle nostre Associazioni territoriali, abbiamo messo insieme **alcuni racconti**, che con le parole e le immagini testimoniano il valore di questo legame, capace di offrire a tutti, giovani e anziani, una possibilità vitale: quella di **rendersi utili, indipendentemente dall'età e dalle condizioni**.

Charlotte e Hannah, voci di nipoti

Charlotte e Hannah sono due sorelle di 16 e 12 anni, entrambe con sindrome di Down. Vivono a Roma ma sono francesi e l'estate è il momento per stare con i nonni: **Bernard, Babette e Pascal**. Uno di loro ha 76 anni e l'Alzheimer.

«Sono Hannah, ho 12 anni. Sono andata in Francia dai nonni. Sono andata al parco. Ho aiutato *grand-père* a camminare fino alla spiaggia. L'ho anche aiutato a mettere le scarpe e a sedersi». E Charlotte dice chiaramente: «Sono andata in Francia **per aiutare i nonni**. Ho fatto la spesa con la nonna, sono andata al mare e al bar. Ho cucinato, ho messo a posto la cucina dopo pranzo, ho anche preparato la colazione del nonno, ho disegnato perché mio nonno è un pittore».

Michela insieme ai nonni (©AIPD Nazionale)

Gabriella, nonna innamorata: «Michela è il nostro pilastro!»

Michela ha 9 anni ed è «impegnatissima. Tra scuola, attività sportive, terapie bisettimanali e le tante giornate in gita con tutta la sua numerosa famiglia, non riusciamo in estate a stare con lei per molto tempo, ma ogni volta che l'**AIPD di Roma** organizza visite a mostre o a luoghi particolari, partecipiamo con molto entusiasmo anche noi nonni, constatando ogni volta il suo interesse e il suo grande entusiasmo! Michela ha un carattere meraviglioso ed è attenta a tutte le novità»: a parlare della nipotina con un affetto di cui forse solo una nonna è capace è **Gabriella**, che ricorda così la nascita di Michela: «Sei arrivata come “una stellina a forma di bambina”, come disse il tuo fratellino maggiore appena ti vide per la prima volta! Quel giorno c’eravamo anche noi nonni, con le manine dei tuoi 6 fratellini che accarezzavano i vetri che li separavano da te. Loro già sapevano vedere “oltre”: l’immagine di chi è felice di essere venuto al mondo con la forza del tuo animo da combattente, grande Michela!».

E continua Gabriella: «Sei sempre **il pilastro**, il centro della tua/nostra bellissima famiglia che è tale anche, e forse soprattutto, grazie a te che vivi sempre con gioia autentica ogni festa, da Natale ai compleanni, alle semplici passeggiate, in complicità e ironia che ti rendono adorabile! Non cambiare mai, tesoro prezioso dei nonni!».

Andrea insieme al nonno (©AIPD Nazionale)

I nonni e Andrea, custodi ed erede di tradizioni

Andrea ha 35 anni e vive a **Mestre**. I suoi nonni vivono in parte a Venezia, in parte in Abruzzo e «da ciascuno di loro ha ereditato qualcosa di prezioso: le tradizioni di famiglia, i valori, i racconti, i gesti semplici e l’importanza dello stare insieme. Tutto questo ha contribuito a costruire il suo carattere e il suo modo di vivere le relazioni», racconta la mamma, **Paola**.

«Andrea è cresciuto circondato dall’amore dei suoi nonni: per loro non è mai stato “il nipote con la sindrome di Down”, ma **semplicemente Andrea**, un nipote da amare senza riserve. Lo hanno accolto con un affetto infinito, accompagnandolo nella crescita con pazienza, tenerezza e tanta dedizione. Oggi che è adulto, porta con sé un bagaglio ricco di amore, ricordi e tradizioni. È un patrimonio che custodisce con orgoglio e che restituisce ogni giorno ai due nonni che sono ancora al suo fianco: la nonna paterna e il nonno materno. A loro dedica lo stesso affetto sincero e incondizionato che ha ricevuto per tutta la vita, in un legame fatto di **cura, gratitudine e amore reciproco**. Grazie a loro, Andrea ha vissuto la sua “venezianità” e la sua “meridionalità”».

Tommy insieme ai nonni (©AIPD Nazionale)

Tommy e i nonni, una squadra preziosa per una mamma single

Carla e Paolo sono diventati nonni giovanissimi: lui aveva 53 anni, lei neanche 49. Era il 1999 quando si sono ritrovati tra le braccia **Tommaso**, una chioma di capelli rossi, la sindrome di Down e una mamma di 22 anni appena compiuti. Ed è lei, **Giulia**, che da Roma ci racconta quanto il legame tra Tommaso e i nonni sia stato cruciale per permettere anche a lei diventare “grande”, di essere mamma, senza rinunciare a essere giovane. «Quel cucciolo rosso – ricorda – divenuto oggi un giovane uomo di 27 anni, ha cambiato la vita di una famiglia intera, che attorno a lui ha costruito ponti di amore, sacrificio e dedizione. Tommaso è la gioia più grande di nonno Paolo e nonna Carla, che a lui hanno dedicato quegli anni della vita nei quali ti senti appena libero dall’impegno di aver cresciuto i tuoi figli».

«Grazie al loro supporto, io ho potuto terminare gli studi, trovare una casa in cui vivere col mio piccolo Tommy, mantenere quel minimo di vita sociale che i miei 22 anni vedevano perdersi del tutto. Anche grazie al loro sostegno ho potuto divenire la mamma che sono. Anche grazie al loro amore, Tommaso è potuto crescere nella sicurezza di **non essere mai solo**», assicura.

«È difficile scegliere tra i cento ricordi di questi 27 anni... nonno Paolo che lo accompagna alla scuola materna, nonna Carla che sceglie per lui le insegnanti migliori, le vacanze in Austria e gli immancabili panini di nonno, le vacanze al mare e la crema spalmata dalla nonna, nonno Paolo che lo aspetta il venerdì sera fuori dalla scuola di ballo, nonna Carla che lo accompagna alle lezioni di logopedia, la festa per il diploma e per i 18 anni, le serie TV riviste mille volte, i Natali in trepidante attesa dei regali».

E poi Giulia si rivolge ai nonni con un augurio che è anche una promessa: «Ora state invecchiando, lui crescendo, che vi sia di sostegno come voi lo siete stati con lui, nell’amore e nella dedizione profonda. Vi

amiamo infinitamente, mille volte grazie!».

Emanuele con la nonna (©AIPD Nazionale)

Emanuele e i nonni: quando l'amore diventa cura

Emanuele è nato a **Palermo** 11 anni dopo sua sorella. «Il rapporto con i nonni **Pina e Gaetano**, fu subito speciale – assicura la mamma **Alessandra** -. Non sono stati i “nonni della domenica”, sono stati **casa, presenza, quotidianità**. Grazie a loro Emanuele è cresciuto dentro una famiglia grande, rumorosa, e soprattutto dentro la casa dei nonni. Con loro ha imparato il mondo. Con i nonni ha girato. Ha visto città nuove, culture diverse, posti che per molti restano solo sui libri. Con loro è entrato a teatro per la prima volta, seduto in platea a bocca aperta, a battere le mani anche fuori tempo. Con loro ha capito che la vita si può guardare con curiosità, sempre».

Oggi Emanuele è cresciuto, è quasi maggiorenne, mentre «nonno Gaetano è invecchiato: ha 85 anni e le forze non sono più quelle di una volta – racconta ancora Alessandra -. I ruoli, piano piano, **si sono invertiti**. Oggi è **Emanuele che accudisce il nonno**. Con un'attenzione che non si insegna. Gli sistema la coperta, gli porta l'acqua, gli parla piano. Hanno un rapporto simbiotico, si capiscono con uno sguardo. La sera guardano la TV insieme sul divano, spalla a spalla, come hanno sempre fatto. E ogni giorno, alle ore 15 in punto, recitano il Rosario: Pina, Gaetano ed Emanuele. Una routine sacra che non si salta».

Anche per Pina, Emanuele è oggi un riferimento fondamentale: «In questo periodo è un po' più triste, vedendo il declino di suo marito Gaetano. È lì che entra Emanuele. Con una battuta, con una carezza, con il suo modo di sdrammatizzare. La coccola e le strappa un sorriso, anche nelle giornate più grigie. Perché lui ha **imparato dai nonni a non mollare**. E ora insegna la stessa cosa a loro».

Conclude Alessandra: «Quando Emanuele è nato, ci sembrava che fosse arrivato “in ritardo”: invece era arrivato proprio nel momento giusto, per quei nonni che hanno scelto di crescerlo con il mondo in valigia e il teatro nel cuore. E di un amore che oggi fa il giro completo: quello che hanno dato, ora lo ricevono indietro. Un amore unico. Quello di tutti i giorni».

**[Associazione Italiana Persone con sindrome di Down](#).*

L'articolo [Storie di amore e di cura tra nonni, nonne e nipoti con sindrome di Down](#) proviene da [Superando](#).

Personale ATA – Pubblicazione esiti operazioni di mobilità interprovinciale a.s. 2026-2027

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 28 Agosto 2026 - 4:43pm

Allegati m_pi.AOOUSPCS.REGISTRO UFFICIALE(U).0012767.28-08-2026 (1) (136 kB)Esiti (335 kB)

Personale ATA – Pubblicazione disponibilità per le operazioni di mobilità interprovinciale a.s. 2026-2027

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 28 Agosto 2026 - 4:34pm

Allegati m_pi.AOOUSPCS.REGISTRO UFFICIALE(U).0012766.28-08-2026 (169 kB)DISPONIBILITA' PER INTERPROVINCIALE (106 kB)

GPS 2026/2028 – Pubblicazione esiti conferme per la continuità sostegno a.s.

[26/27](#)

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 28 Agosto 2026 - 3:59pm

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

[GPS 2026/2028 – Pubblicazione rettifica disponibilità per incarichi TD](#)

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 28 Agosto 2026 - 3:47pm

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

[Mobilità di fatto docenti A.S. 2026-27. Rettifiche assegnazioni provvisorie interprovinciali AM12](#)

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 28 Agosto 2026 - 3:13pm

Allegati rettifica ass. interprov. AM12 (178 kB)m_pi.AOOUSPCS.REGISTRO UFFICIALE(U).0012749.28-08-2026 (226 kB)

[Personale ATA – Decreto di rettifica della graduatoria definitiva delle Posizioni Economiche per la Valorizzazione Professionale – Profilo AA \(Prima Posizione\)](#)

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 28 Agosto 2026 - 2:19pm

[Il mio viaggio tra ostacoli, amore e conoscenza](#)

[Superando](#) - 28 Agosto 2026 - 1:52pm

«Molto spesso – scrive Mino Mammolenti, raccontando un po' della sua vita, contraddistinta sin da subito da una diagnosi complessa – le limitazioni più gravose che una persona con disabilità si trova ad affrontare non derivano dalla propria condizione biologica, ma dall'ambiente sociale. E comprendere la disabilità significa superare i pregiudizi, abbattere le barriere culturali e promuovere una reale cultura dell'inclusione basata sul rispetto, sullo studio e sulla conoscenza diretta dei fatti»
Kalu Uche (Karis), "Journey of Life" ("Il viaggio della vita"), 2021 (©Art Majeur)

Vorrei raccontare a tutti un po' della mia vita, un cammino cominciato in salita fin dal primo istante. Sono nato con una diagnosi complessa, [tetraparesi spastica](#), e fin da subito la sofferenza ha bussato alla mia porta, costringendomi a intraprendere un percorso lungo, articolato e spesso doloroso, fatto di continui "viaggi della speranza" e di numerosi interventi chirurgici nel corso degli anni.

Eppure, in questo viaggio lungo e tortuoso, non sono mai stato solo. Accanto a me ho sempre avuto due pilastri incrollabili, **i miei genitori** che con straordinaria dedizione, affetto profondo e un amore

incondizionato, mi hanno accompagnato passo dopo passo, sostenendomi in ogni ricovero, in ogni sala d'attesa e in ogni riabilitazione, trasformando le difficoltà in momenti di unione.

Tuttavia, nonostante le barriere fisiche e le sfide quotidiane imposte dalla disabilità, non ho voluto che la mia vita **si fermasse alla condizione medica**. Ho vissuto bellissime esperienze, ho viaggiato, ho incontrato persone straordinarie e ho costruito ricordi preziosi. La disabilità fa parte di me, ma non ha **mai definito l'intero perimetro delle mie possibilità**.

Credendo però che non si possa parlare di disabilità senza conoscere davvero l'argomento e che la vera barriera non sia solo il deficit fisico, ma anche l'ignoranza e la mancanza di conoscenza da parte di chi giudica dall'esterno, con il passare degli anni io stesso ho avvertito un forte desiderio di risposte e sentito l'esigenza profonda di studiare da vicino il mondo della disabilità, affrontandolo non solo come un vissuto personale, ma anche **con approccio analitico e culturale**. Volevo e voglio capire da dove arrivano davvero i nostri reali deficit fisici e dove, invece, **iniziano i limiti imposti dall'esterno**.

Molto spesso, infatti, le limitazioni più gravose che una persona con disabilità si trova ad affrontare non derivano dalla propria condizione biologica, ma **dall'ambiente sociale**. Derivano dall'incompetenza intesa nel suo senso letterale: la mancanza di conoscenza e di familiarità con il tema.

È quindi fondamentale ribadirlo con forza: non si può parlare o giudicare se non si conosce a fondo l'argomento.

A questo punto, avere raccontato un po' della mia storia non è servito certo a cercare compassione, ma a cercare di costruire **un ponte di consapevolezza**: comprendere la disabilità significa infatti **superare i pregiudizi**, abbattere le barriere culturali prima ancora di quelle architettoniche e promuovere **una reale cultura dell'inclusione** basata sul rispetto, sullo studio e sulla conoscenza diretta dei fatti.

L'articolo [Il mio viaggio tra ostacoli, amore e conoscenza](#) proviene da [Superando](#).

[« prima precedente](#) ... [20212223](#) **24** [25262728](#) ... [seguinte »ultima »](#)

[Valida codice](#) [Valida CSS](#) [Accessibilità](#)

[Privacy](#) [Note legali](#)

© 2015-2026 **handitecnocalabria.it**

Sito realizzato da [Attilio Clausi](#)

(14 Ott 2026 - 16:43): <https://www.handitecno.calabria.it/aggregator/node/1573?page=23>